

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutto pronto per la successione  
Cossiga giurerebbe il 3 luglio

## Forse oggi Pertini lascia il Quirinale

Sempre più insistenti, e non smentite, le voci di dimissioni anticipate - Dovrà essere convocato il Consiglio dei ministri? - L'ultimo impegno ufficiale ieri all'Accademia dei Lincei

ROMA — Secondo le voci sempre più insistenti e non smentite, Pertini lascia oggi il Quirinale con dieci giorni di anticipo sulla scadenza del mandato di settemila presidente della Repubblica. Pertini firmerà di prima mattina la lettera di dimissioni in triplice copia davanti al segretario generale della presidenza, Tonino Maccanico. E sarà lo stesso Maccanico a consegnare subito dopo l'atto al vice-presidente del Consiglio Arnaldo Forlani (Craxi è impegnato nel vertice europeo di Milano), a Francesco Cossiga (che non si è ancora dimesso da presidente del Senato pur avendo delegato le funzioni) e al presidente della Camera Nilde Iotti.

La comunicazione ufficiale delle dimissioni di Sandro Pertini mette in moto un complesso meccanismo costituzionale. Intanto Forlani

dovrà immediatamente convocare il Consiglio dei ministri per la presa d'atto della decisione; e da quel momento scatterà la supponenza del presidente del Senato. Cossiga si ritroverà dunque, sino al momento del suo insediamento, nella duplice veste di presidente-sostituto e di presidente eletto. Dal canto suo Nilde Iotti potrà convocare per mercoledì 3 luglio il Parlamento in seduta comune per la solenne cerimonia (già prevista per il 9) nel corso della quale il nuovo presidente giurerà di essere fedele alla Repubblica e di osservarne lealmente la Costituzione e pronuncerà il tradizionale messaggio alla nazione.

In vista dell'anticipo dell'insediamento di Cossiga ferverono già a Montecitorio i preparativi della solenne cerimonia. I due corredi che costeggiano il cortile del Bernini e che portano al Transatlantico sono stati sgonfiati dai divani in modo da rendere più agevole il passaggio di Cossiga che accompagnerà il nuovo presidente della Repubblica nell'aula della Camera dove saranno ad attendere deputati e senatori. Sul banco della presidenza saranno disposti tre seggi: per Nilde Iotti, per Cossiga e per il vice-presidente vicario del Senato Giorgio De Michelis. I drappi di bandiera tricolori e drappi di velluto rosso addeberanno l'emiciclo.

Ieri mattina intanto, al Lincini dove si è recato per la conclusione dell'anno accademico, un sorridente e disteso Pertini aveva eluso il vero e proprio assedio da parte dei giornalisti che volevano sapere qualcosa di preciso sulle sue intenzioni. «Presidente, quando saluta i suoi collaboratori al Quirinale?», gli ha chiesto qualcuno. E lui: «Ecco qui la domanda insidiosa: quando se ne va? Quando si colloca la margherita...».

Ad una sola domanda Pertini ha davvero risposto: a quella che lo sollecitava a formulare un giudizio su Cossiga. «È un ottimo uomo da tutti i punti di vista — ha detto —, per onestà e per intelligenza. Sarà un ottimo presidente della Repubblica». Pertini è stato festeggiatissimo, all'entrata e all'uscita dell'Accademia dei Lincei. «Mi sembra augurale — ha commentato Giulio Carlo Argan, che alla cerimonia rappresentava il Senato — che l'ultima cerimonia di Pertini sia questa, augurale per la cultura e per il Paese...».

Giorgio Frasca Polara



ROMA — Pertini riceve un omaggio floreale da due bambini all'uscita dall'Accademia dei Lincei

## Domani sull'Unità Colloquio con Natta

Domani l'Unità pubblicherà il resoconto di una conversazione tra il direttore Emanuele Macaluso e il segretario del Pci Alessandro Natta sulla situazione politica e i principali temi del dibattito nel partito.

## Zangheri: istituzioni, perché tante polemiche

In un'intervista al nostro giornale Renato Zangheri parla delle riforme istituzionali «necessarie e urgenti» e replica alle tentazioni «presidenzialistiche». L'elaborazione del Pci e la ricerca dei motivi d'intesa a sinistra.

A PAG. 3

Una proposta legislativa annunciata ieri contro chi impedisce il dibattimento delle cause

## Processo di Palmi, torna l'emergenza Martinazzoli: allungheremo la carcerazione preventiva

Il ministro di Grazia e giustizia vuole rispondere così ai mafiosi del clan Piromalli che hanno bloccato la loro causa ricusando i difensori, mentre quelli d'ufficio venivano minacciati - I pareri di giudici ed avvocati - Martedì riunione d'urgenza della Commissione giustizia

ROMA — Finché non si riuscirà a celebrare il processo di Palmi, i suoi sessantadue imputati, boss Piromalli in testa, resteranno in galera, anche se scadesse il termine di assumere l'incarico. Oltre cento no, variamente motivati. Ed il processo si è fermato.

«Non può essere subita una sfida che pretende di mettere in ginocchio lo Stato inducendo un'obliqua distorsione delle regole processuali e dei diritti di garanzia», dice il comunicato ministeriale. È una spiegazione della misura straordinaria che sta per essere assunta. Ma suona anche come un avvertimento verso i clan mafiosi calabresi. Saranno raccolti? La cinquantanovesima

di diciotto omicidi, di sequestri di persona, hanno ricusato i propri difensori. Gli avvocati nominati d'ufficio, dopo aver ricevuto minacce di morte, hanno rifiutato di assumere l'incarico. Oltre cento no, variamente motivati. Ed il processo si è fermato.

Michele Sartori  
(Segue in ultima)

Colpi di scena nella prima giornata dei lavori

## Aperto il vertice europeo Coro di voci contrastanti

Mitterrand a sorpresa prende le distanze dal progetto franco-tedesco che era diventato il centro del dibattito - Cautela di Kohl - Craxi nel discorso introduttivo contraddice Andreotti e propone obiettivi minimi

MILANO — Strade chiuse al traffico, mezzi pubblici devianti, tombini della rete fognaria sigillati, elicotteri che volteggiano nel cielo: così appariva ieri Milano, una città quasi in stato d'assedio nella quale sono stati impegnati — a vigilare sulla sicurezza dei dodici capi di Stato o di governo — non meno di diecimila uomini, fra appartenenti ai corpi di polizia e agenti dei servizi di sicurezza; e a questi bisogna aggiungere quelli che normalmente ognuno degli statisti partecipanti si porta al seguito come protezione personale. Si è trattato della

più grossa operazione del genere organizzata a Milano. E per i partecipanti al vertice (inclusi quasi novecento fra giornalisti, teleoperatori e fotografi) il risultato è stato quello di trovarsi come in un «conclave», isolati in una vera e propria «minicittà» allestita nel Castello Sforzesco e tagliata fuori dall'altra e più grande città «dell'esterno».

SERVIZI DI ORESTE PIVETTA DA MILANO  
E AUGUSTO PANCALDI DA PARIGI A PAG. 2

MILANO — «Sorpresa» venuta da Parigi e Bonn, il progetto comune per un «trattato sull'Unione europea» ha rimescolato bene le carte sul tavolo del vertice di Milano, ma non ha avuto neppure l'effetto minimo che sembrava scontato: quello di precipitare almeno un chiarimento. Al termine della prima giornata dei lavori, ieri sera, le prospettive del summit dei capi di Stato e di governo dei Dieci (più i leader di Spagna e Portogallo) apparivano ancora legate, più che a un filo, a una massa indistricabile di posizioni, atteggiamenti, voci e giudizi in cui è davvero difficile raccapezzarsi.

Si farà qualche passo verso una maggiore integrazione politica della Cee? Sarà convocata la famosa conferenza intergovernativa che dovrebbe negoziare un nuovo trattato o modificare quelli esistenti realizzando l'Unione europea? All'inizio della seconda tornata dei lavori (solo tre o quattro ore, perché secondo il programma tutto dovrebbe concludersi verso le 14) a queste domande ancora non c'è risposta. E oggi i leader europei a Milano dovrebbero occuparsi degli altri due grandi temi all'ordine del giorno, i documenti sul completamente del mercato unico entro il 1992 e la cooperazione nel campo delle tecnologie di punta, il progetto francese «Eureka» e il piano elaborato dalla Commissione Cee.

Tempi stretti, strettissimi, dunque, ai quali fa riscontro la confusione che, almeno fino a ieri sera, nel momento in cui i ministri degli Esteri sono tornati a riunirsi per mettere mano a una situazione intricatissima — premeva intorno al Castello Sforzesco che ospita il vertice. La confusione, comunque, non rende un'idea approssimativa. Quando verso le 11 del mattino Bettino Craxi accoglie gli ospiti nel cortile della Rocchetta (parole di circostanza, un applauso quando arrivano il premier portoghese Soares, lo spagnolo Gonzalez, che partecipano ai lavori come «osservatori» la «fotografia» della situazione più o meno è la seguente: la riunione, con un primo «giro di tavolo» in cui pareranno tutti i leader presenti, comincerà, formalmente, con l'esame del rapporto del comitato Dooge (uno schema di trattato per l'Unione europea elaborato su incarico di un altro vertice Cee, quello di Fontainebleau) e del progetto rimandato che il nostro ministro degli Esteri Andreotti ha inviato il mese scorso al collegio perorando la convocazione della conferenza intergovernativa «con un mandato preciso», ovvero il compito di negoziare la riforma istituzionale dell'Unione.

Tutti sanno, naturalmente, che si tratta di una finzione diplomatica. In realtà, la base nuova di discussione del vertice, in materia istituzionale, è ormai il progetto franco-tedesco. Di lì a poco, tra i giornalisti comincia a circolare il testo. È quello che si sapeva in base alle anticipazioni del giorno prima: un «preambolo politico» in cui si afferma «risoluto a mettere in opera l'Unione europea a partire da un lato dalle comunità funzionanti, secondo le proprie regole e dall'altro dalla cooperazione politica tra gli Stati firmatari della Cee. Intanto, mentre si aspetta, si deciderà di «chiamare, a partire dalla prossima riunione, il Consiglio europeo (cioè il vertice dei capi di Stato e di governo) Coreuropeo, il Consiglio Europeo e di creare al suo fianco un segretario generale. Dopo questi «provvisori» impegni, il progetto tratteggia un approfondimento e una istituzionalizzazione della cooperazione politica, ovvero di quel co-

Paolo Soldani

(Segue in ultima)



MILANO — «Foto di gruppo» per i partecipanti al Vertice europeo nella corteo ducale del Castello Sforzesco

## Disavanzo valutario: raddoppiato in 5 mesi

ROMA — Il disavanzo della bilancia valutaria dell'Italia è raddoppiato nei primi cinque mesi di quest'anno passando da 4.041 miliardi del periodo gennaio-maggio dell'anno scorso agli 8.057 miliardi di quest'anno. La ripresa degli apporti valutari dei turisti nei mesi di aprile e maggio è stata ingoiata dal disavanzo commerciale: infatti il disavanzo, in questi due mesi, è stato di 3.497 miliardi (contro gli 819 dell'anno scorso). Il governo ha chiaramente sprecato le risorse create l'anno scorso dalla ripresa e le opportunità offerte dal mercato internazionale. Ora la situazione sta infatti peggiorando: gli Stati Uniti hanno registrato a maggio un disavanzo commerciale record di 12.670 milioni di dollari e reagiscono cercando di ostacolare le esportazioni europee (dazio sulla pasta; minaccia di limitazione per il vestiario). Nei rapporti con gli altri paesi industriali il governo italiano ha subito — se non appoggiato politiche deflazioniste a spese del consumo e degli investimenti.

Giorgio Frasca Polara

Annullato il mandato di cattura emesso dal giudice Mastelloni

## La Cassazione assolve Yasser Arafat Non è responsabile di traffico d'armi

ROMA — Annullato il mandato di cattura per concorso in traffico d'armi contro Yasser Arafat, il massimo rappresentante dell'Olp. Lo ha deciso, per la seconda volta la Corte di Cassazione — la prima sezione penale — che ha così annullato il mandato emesso nel settembre dello scorso anno dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, accogliendo il ricorso presentato dai difensori di Arafat. La Corte ha invece confermato la validità del mandato di cattura per detenzione illegale di armi emesso dallo stesso magistrato contro Salah Khalaf, il capo dei servizi di sicurezza dell'Olp, coinvolto nell'inchiesta sul traffico di armi

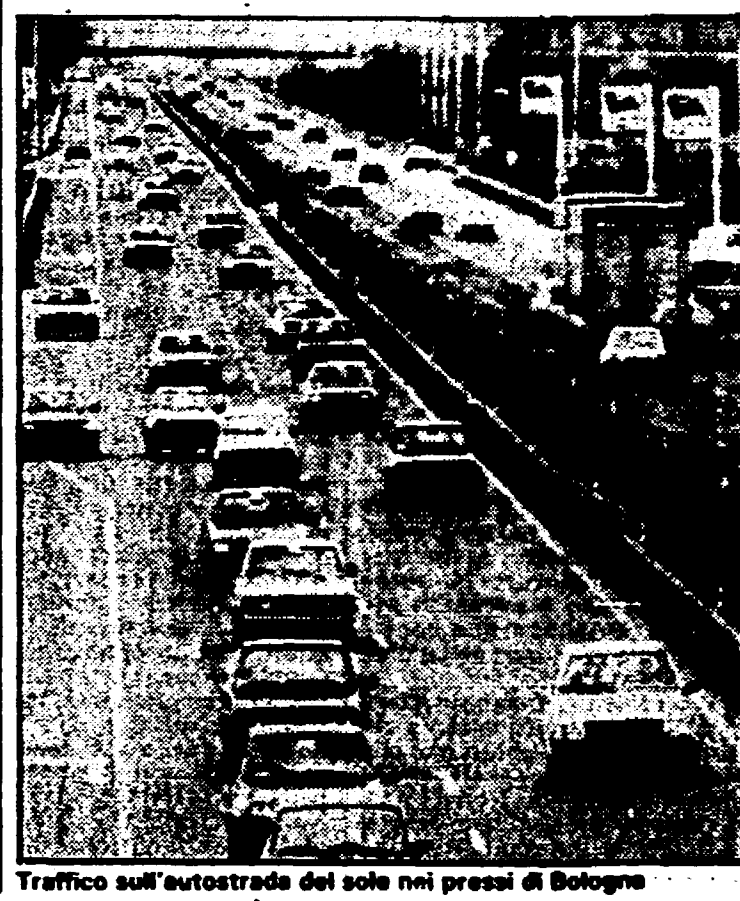
che sarebbe intercorso tra le Brigate rosse e un gruppo palestinese. La decisione della suprema corte nei confronti del leader dell'Organizzazione di liberazione della Palestina sarebbe stata presa, a quanto si è saputo, in conformità al recente orientamento generale, sull'applicazione delle norme relative al concorso nei reati, espresso dai giudici in alcune altre recenti sentenze. In sostanza, secondo la Cassazione, il concorso morale in un reato deve essere comprovato da specifici elementi indiziari per la validità di un provvedimento restrittivo o per una pronuncia di condanna. Maggiori chiarimenti comunque si

avranno quando i giudici depositeranno la sentenza in cancelleria. A differenza di quello contro Yasser Arafat, il mandato di cattura contro Salah Khalaf sarebbe stato motivato sulla base delle rivelazioni fornite ai giudici da alcuni pentiti, come Antonio Savasta che, tra l'altro, parlò di contatti avvenuti a Parigi fra Mario Moretti ed un certo «Abu Ali Ayad». Il nome è poi risultato essere, secondo informazioni fornite anche dall'ex rappresentante dei Sismi in Medio Oriente, il col. Stefano Giannone, quello con cui è conosciuto nell'ambiente dei palestinesi il capo dei servizi segreti di «Al Fatah» Khalaf. Questi,

secondo la magistratura veneziana, avrebbe concordato con i terroristi italiani la cessione di armi, parte delle quali furono trasportate in Italia dallo stesso Moretti nel settembre del 1979 con il pannello «Fapgo».

(Segue in ultima)

Nell'interno



Traffico sull'autostrada del sole nei pressi di Bologna

## Inchiesta Rai, gli imputati replicano: «Accuse infondate»

Prime reazioni da parte dei 15 incriminati dal giudice Cudillo nell'inchiesta sulla Rai: «Sono accuse infondate». Di nuovo in discussione la natura giuridica dell'azienda. Nessun mandato contro De Berti (direttore di Rai2).

A PAG. 3

## Passaporto ritirato ad Armando Verdiglione?

Passaporto ritirato a Fabrizio Scarso, collaboratore di Armando Verdiglione e, probabilmente, a Verdiglione stesso. L'inchiesta, che ha preso le mosse da una denuncia per «circonvenzione d'incapace», si sta ora allargando.

A PAG. 5

## Da oggi il «via» alle vacanze Esauriti treni, traghetti, aerei

Inizia oggi, con un fortunato week end anticipatore, l'esodo delle vacanze. Treni, aerei, traghetti registrano già da tempo il tutto esaurito. La polizia stradale si è attrezzata (come di consueto) per affrontare code ed incidenti.

A PAG. 6

## Incertezza per gli ostaggi Berri li manderà in Siria?

Resta incerta la sorte degli ostaggi: tramontata per ora l'idea di trasferirli in un'ambasciata occidentale, Berri pensa di mandarli in Siria, sotto l'egida dell'Onu. Ma tutto dipende dall'atteggiamento di Israele.

A PAG. 7